

Carissimi,

colgo l'occasione di questo bollettino per un piccolo saluto che non è né un bilancio né tantomeno un "testamento". Sono stati anni intensi questi vissuti insieme ...probabilmente troppo intensi, ma è la storia che decide come debbono essere; una storia che per chi crede è sempre e comunque "storia di salvezza", ossia la storia d'amore tra Dio e i suoi figli. In coscienza so di avervi amato sempre anche io, e vi amo ancora, con quegli innegabili limiti che fanno parte della natura umana che anche il prete condivide con gli altri, e se ho sbagliato l'ho fatto con l'intenzione di fare bene o -quanto meno- nell'impossibilità di fare meglio di come ho fatto.

Quel che potevo dirvi l'ho già detto in questi pochi ma lunghi anni, non aggiungo nulla e confermo tutto, perché di ciò che vi ho detto sono e resto convinto, e fra questo in primo luogo l'amore di Dio per noi in Gesù Cristo. Egli è il nostro assoluto, il nostro tutto. Come ci ha detto l'Arcivescovo domenica scorsa: *la Chiesa non ha nient'altro che Gesù! Guardate a Gesù!* E in questi anni so di non avervi detto altro, perché ...non avevo altro da dire: altre parole che non siano le Sue e che non servano per amare come Lui ci ama, non servono a niente.

Non mi sono state risparmiate le amarezze e le fatiche, sarebbe ipocrita nascondere, del resto buon grano e zizzania crescono insieme. Sono comunque sereno perché so che nel grande progetto di Dio tutto serve per costruire il Suo Regno, e io continuerò ad adoperarmi per quel pezzettino di Regno che compete a me.

La vera comunione è nell'amore di Dio, senza il quale si può vivere insieme ed essere estranei. E l'amicizia vera non teme la lontananza fisica che affina i sentimenti e li purifica. Tutto il resto sono storie.

Buon proseguimento nel cammino verso la santità che deve essere l'unico obiettivo di ciascuno.

Vi abbraccio tutti.
don Simone